

Gazzetta del Sud 27 Gennaio 2009

## **«Estorsione a un imprenditore»**

### **Chiesto il giudizio immediato**

«Giudizio immediato». Ovvero processo, a meno che gli inquisiti, peraltro ancora in stato detentivo, non decidano di avvalersi del rito abbreviato, che si terrebbe davanti al gup.

L'estorsione a un imprenditore, a sua volta finito poi nei guai, impegnato in lavori di ripascimento costiero tra Gioiosa Marea e Brolo: il pubblico ministero antimafia Fabio D'Anna ha chiesto il giudizio immediato per Saverio Baratta, 34 anni, operaio originario di Termini Imerese; Marcello Coletta, trentenne operaio di Sant'Agata di Militello, entrambi già noti agli organi investigativi; e Francesco Papa, 32 anni, operaio di Catania, con nessun precedente penale alle spalle.

Sarà l'Ufficio del giudice delle udienze preliminari a fissare a stretto giro, entro cinque giorni, l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Patti, competente per territorio. Entro 15 giorni dalla notifica al difensore dei tre, l'avv. Carmelo Occhiuto, della richiesta della pubblica accusa, Baratta, Coletta e Papa dovranno far sapere, naturalmente tramite il legale, se opteranno per il rito abbreviato, che in questo caso si terrebbe davanti al gup di Messina, o per il processo, che si celebrerebbe a Patti. «Apprendo della richiesta del pubblico ministero ed esprimo soddisfazione giacché la strada processualmente più breve, intrapresa dalla Procura, darà la possibilità di dimostrare ai miei assistiti la loro estraneità rispetto ai fatti contestati», ha commentato l'avv. Occhiuto in attesa della notifica della fissazione del processo.

A ottobre scorso gli arresti di Baratta, Coletta e Papa nell'ambito di un'operazione dei carabinieri che suscitò vasta eco. Diversi i capi d'inculpazione contestati, ma alla luce delle risultanze investigative i tre oggi saranno processati per un episodio estorsivo - il procedimento penale comprende anche uno stralcio per una tentata estorsione - con l'aggravante, contestata dal pubblico ministero D'Anna, «di aver favorito il clan» tortoriciano «Bontempo-Scavo. Intorno alla fine del 2006, secondo le risultanze dell'accusa, i tre avrebbero costretto un imprenditore edile, per l'appunto impegnato nell'eseguire lavori di ripascimento tra Gioiosa Marea e Brolo, a versare circa duemila euro. Scattarono le manette su ordinanza firmata dal gip Mariangela Nastasi, ora la richiesta della Procura distrettuale di fissare il giudizio immediato.

**Francesco Celi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***